

Ricorrenza

Celebrata la solennità di San Giuseppe

Lo scorso 19 marzo è stata una giornata speciale per la comunità di Urbino: sono tanti secoli che si festeggia San Giuseppe nella città feltresca, e sono esattamente 521 anni che lo si festeggia a cura della confraternita omonima che lo ha adottato come patrono. Tuttavia in questo anno tanto particolare, in cui siamo limitati sotto tanti punti di vista, c'è un dono che ci accompagna: l'anno giuseppino, indetto da Papa Francesco lo scorso 8 dicembre. La giornata del 19 marzo ha visto

quindi l'apice delle celebrazioni organizzate congiuntamente lungo tutto l'anno da confraternita e parrocchia. Dopo la messa prefestiva celebrata giovedì sera, venerdì mattina l'oratorio si è riempito di musica e di incenso. La prima, grazie alle note dell'antico organo suonato dal m° Lorenzo Antinori; il secondo, tramite il turibolo, uno dei tanti argenti che l'oratorio può vantare grazie alla generosità dimostrata nei secoli da numerosi confratelli, in primis gli Albani, tra cui Orazio,

Annibale e Gianfrancesco, ovvero papa Clemente XI, di cui lo stesso giorno ricorrevano i 300 anni dalla scomparsa. La chiesa è stata riempita quasi al massimo della capienza imposta dalle normative e tanta gente è passata nel corso della mattina anche solo per una fugace preghiera. L'iniziativa delle zeppe di beneficenza ha avuto un successo oltre le aspettative, permettendo alla confraternita, in un momento di forte difficoltà economica dovuta alla chiusura

del museo, di riprendere fiato e proseguire i lavori di restauro già intrapresi. La sera, il solenne pontificale si è tenuto invece in cattedrale, per permettere a più fedeli di partecipare. Ha celebrato l'arcivescovo mons. Giovanni Tani con la presenza dei confratelli di San Giuseppe. Fino al 30 marzo, tutte le messe feriali si tengono alle 18 in oratorio. Da aprile alla fine dell'anno, ogni mercoledì. (Giovanni Volponi)



Il "Grande anello di ferro" e Guinza

Marche e Umbria con l'assenso della Toscana stanno dimostrando interesse per un duplice progetto finalizzato a collegare su rotaia la costa pesarese



L'obiettivo è rilanciare tratte ferroviarie ritenute a torto dei "rami secchi"

poi precisato l'assessore - soffre di un isolamento storico che solo una visione più ampia e intermodale del sistema delle infrastrutture può sanare: mi riferisco, tra l'altro, alla Fano-Grosseto e al sistema delle pedemontane e delle intervallive, una rete stradale da collegare alla 'Quadrilatero' nelle province di Ancona e Macerata. Penso pure alla ferrovia Orte-Falconara e al grande anello di ferro per iniziare un percorso di salvaguardia e il rilancio di tratte ferroviarie ritenute a torto "rami secchi". L'anello ritengo che possa incrementare il turismo nelle aree interne ed essere un volano utile per sconfiggere lo spopolamento a partire dallo sviluppo dei servizi essenziali che i trasporti possono assicurare". "Per il completamento della Fano-Grosseto - ha aggiunto Melasecche - c'è anche un assenso del presidente della Regione Toscana disposto a firmare con noi un protocollo di intesa".

Guinza. Simbolo dell'incompiuta di questa importante arteria è la galleria della Guinza, tra Mercatello sul Metauro e San Giustino, al confine tra Marche ed Umbria. Quando furono inaugurati i lavori, il 1° novembre 1990, si diceva che la galleria sarebbe stata completata entro tre anni rendendo più vicine le due regioni, ma sono passati trenta anni ed ancora nessuna auto è passata sotto il tunnel. L'opera, per quanto riguarda la prima canna di marcia, è stata ultimata nei primi anni del Duemila. Col tempo sono cambiate le leggi dopo la tragedia del 1999 del Monte Bianco per cui c'è bisogno di un corridoio per ogni senso di percorrenza, oltre alla corsia di emergenza. L'arteria, al servizio di tre regioni e di cinque province, interseca la E45 (Cesena-Roma) e la fondovalle del Metauro.

Modi di dire Il latino che non ti aspetti

Continuiamo il nostro percorso per ri-conoscere quanto ancora abbia da dire e da dare la lingua latina, anche nel nostro parlare quotidiano. Lo ritroviamo in tante espressioni che usiamo tutti molto frequentemente. Speriamo di esaudire qualche curiosità, e anche di far rivivere, sorridendo, il "latinorum" scolastico che tanto ci ha fatto "soffrire" da studenti liceali.

DE GUSTIBUS NON EST DISPUTANDUM (sui gusti non si discute) a propria discrezione
DE LANA CAPRINA (sulla lana delle capre) questioni di poca importanza
DEO GRATIAS (grazie a Dio) ringraziamento per un successo
DE PROFUNDIS (dal profondo) di persona che si crede finita
DEUS EX MACHINA (il dio che scende dal marchingegno teatrale) = soluzione finale inaspettata
DIXI (ho detto) = chiudere un discorso definitivamente
DURA LEX SED LEX (la legge è dura ma è legge) = accettazione di una situazione
ECCE HOMO (ecco l'uomo) = persona malridotta e sacrificata
ERRARE HUMANUM EST (errare è umano) = tutti possono sbagliare
EST MODUS IN REBUS (vi è una misura in tutte le cose) = ogni eccesso è un errore
EX ABRUPTO (improvvisamente) = senza preparazione
EX CATHEDRA (dalla cattedra) = d'autorità
EX DONO (da un dono) = regalato
FAMA VOLAT (la fama vola) = la notizia si diffonde veloce (2-continua)
(Massimo Volponi)

Urbino DI PIERGIORGIO SEVERINI

Sembra un termine coniato dai pelorossa del Far West ma il "grande anello di ferro", con il quale si pensa di collegare su rotaia, in una sorta di circolo, la costa pesarese ad Urbino, Pergola, Fabriano e Civitanova Marche per offrire l'immagine di un entroterra ricco di borghi e bellezze naturalistiche da una parte ed il collegamento con Roma via Fabriano dall'altra per gli abi-

tanti del centro-nord della regione, sta suscitando non solo l'interesse dell'esecutivo marchigiano ma anche di quello umbro.

Collegamenti. Oltre al trasporto su rotaia la visione comune ha portato ad evidenziare anche l'importanza della Fano-Grosseto e la strada della "Contessa" che, pur sviluppandosi per gran parte in territorio umbro, interessa anche l'alta provincia di Pesaro e Urbino. Gli assessori alle infrastrutture di

Marche (Francesco Baldelli) e Umbria (Enrico Melasecche) hanno altresì parlato della possibilità di trasferire all'Anas due importanti strade regionali, l'Arcevese e l'Appecciese.

Assessori. "C'è un gap annoso da recuperare - ha sottolineato Baldelli - che ha penalizzato entrambi i territori, specie nei collegamenti est-ovest e con le altre regioni del Centro Italia, tra il Tirreno e l'Adriatico". "Il nord delle Marche - ha

Diario DI RAIMONDO ROSSI

Il pane salato

1. In una edizione della "Galleria dell'aquilone" di Urbino ho trovato il depliant del Convegno di studi su Federico da Montefeltro del 1982, 10 anni dopo, con il programma dei lavori. Quello che mi ha sorpreso è il numero dei relatori perché ne ho contati ben 68, italiani e stranieri, incontratisi per due giorni nella sala del trono del Palazzo Ducale di Urbino, il terzo giorno in quello

di Gubbio, e negli ultimi giorni, nell'Antico convento di Santa Chiara, convegno intramezzato con una visita a San Leo.

2. Festa per i 100 anni di Ebe Cló Rigucci, a Villa Paolina di Guiglia Modena, che fa ricordare tanti momenti della vita urbanese trascorsi con Stelio, il marito, conosciuto da tutti come appassionato poeta dialettale. "É vero - scrive don Corrado Leonardi - che

l'occasione di sfruttare il suo talento poetico viene offerta al Rigucci da adunate campagnole di gente che ama tenere vive le tradizioni popolari, ma è anche vero che la poesia dialettale oltre ad essere 'compagna indivisibile delle amichevoli comitive', riesce ad esprimersi sinceramente, sfumata o violenta, attraverso quel linguaggio dal popolo, usato dal mattino alla sera dalla nascita fino alla morte". Due sono i volumi pubblicati: "Da la guja de San Cristó" (tipografia

Bramante 1972), e "El pèn sal sel sol" (1983, tipografia Bramante, Paleani editrice). Riguardo a questo secondo volume trovo un biglietto autografo del curatore don Leonardi, contestando il titolo, che scrive: "1. Ho protestato tanto con Biagetti come con Stelio, anche perché è il mio testo! Parole al vento! 2. Ho detto a Stelio che il titolo non è giusto, in quanto si dice: "Polenta sal sel sol", e non pane, tanto più che da noi non si fa pane salato".

